

Irina La Lieve

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Marta Crimella

IRINA LA LIEVE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Marta Crimella
Tutti i diritti riservati

*Oggi è un giorno perfetto per mettersi in gioco.
Ribellati.
Difenditi.
Cercati.
Trovati.*

*“La forma più comune di disperazione
è non essere chi sei.”*

Søren Kierkegaard

L'attimo Zero.

Faccia da Babbuino e Occhio di Strega

La Premonizione della Donna che al mercato dormiva

Era seduta al lato della strada, nei pressi del crocevia.

Si dondolava con la schiena, come appisolata in un sonno leggero.

Di statura minuta, ma non troppo.

Con gli occhi socchiusi.

Era giorno di mercato, ma il chiasso pareva non darle il benché minimo fastidio.

La Bambina, nei pressi della bancarella dei libri usati, l'aveva notata, tutta avvolta in quello scialle scuro.

La nonna curiosava tra la biancheria in offerta, la mamma era alla ricerca di stoffe per rifare le tende.

La piccola le passò a fianco, quasi dimentica della sua presenza, forse, interrompendola dal suo torpore.

Un leggero contatto d'aria, un nulla di che.

Con la velocità di un felino, con le sue mani magre da rapace, le prese la testa.

Le teneva stretta la faccia tra le mani.

I pollici stringevano le guance rosa in una morsa decisa.

Pupille ingrossate dalla paura.

Ma nessuno se ne accorgeva.

Passavano tutti incuranti della scena che avevano davanti ai loro occhi, come nulla stesse accadendo.

E il tempo era stato come colpito da un'ischemia.

Immobile, vitreo, senza vita ma non morto.

I rumori erano cessati.

Il vento non soffiava più.

«Tra poco, Bambina, vedrai la parte crudele del mondo.

Accadrà la guerra.

La marionetta con la faccia da babbuino inizierà ad urlare furiosa, ma solo tu sarai in grado di udire.

L'altra con gli occhi da strega proverà a raggirare la sorte.

Bambina, quando sarà l'ora, nasconditi bene, la casa ti proteggerà.

Affidati al tuo istinto.

Sii pronta.»

Pur non avendola mai vista in vita sua, la Bambina percepiva in quella donna stramba e brutta, nel suo modo incomprendibile di esprimersi misto al puzzo dei suoi vestiti, un motivo per crederle, sentiva che nelle sue parole non v'era menzogna.

Una folata d'aria, lo scoppio di un palloncino, volato, dal banco dei giochi alla fiamma viva di un falò.

«Ma dove ti sei andata a nascondere, ti ho cercata dovunque, che spaventi mi fai prendere!»

«Scusa nonna, ero lì con quella Signora...»

All'angolo della strada non c'era più nessuno.

Un grosso cane nero, vicino al fiume, osservava le due donne e la Bambina riunirsi per il rientro a casa.

«Ti ho fatto un regalo, Bambina monella» disse la mamma mostrando un sacchetto di carta marrone alla figliola.

Si intravedevano i piedi di due marionette.

Qualcosa stava davvero accadendo.

Forse la Guerra.

Magari la Tempesta.

Ma il peso della premonizione di una donna che, forse, nemmeno esisteva, rimase nei pensieri della Bambina, e negli occhi infuocati del nero cane randagio, che ben odorava nell'aria il futuro prossimo degli avvenimenti, per nulla buoni, quasi pronti a venire.

Le due sentinelle

Il loro posto era, sopra al letto, sulla mensola.

Due nuovi burattini fiammanti che la mamma aveva comperato al mercato.

Uno con la faccia da babbuino, l'altro con il cappello e gli occhi da Strega.

Anche se diversissimi, sembravano fratello e sorella, forse erano anche gemelli.

Nei loro occhi scintillava una luce arzilla, vivida.

Di solito le bambole non sono così.

Di solito le bambole sono bambole e basta.

Non importa.

La Bambina si sentiva al sicuro con loro, questo era sufficiente.

Brutti d'aspetto ma con animo gentile, sarebbero stati a vegliare i suoi sonni, a difendere il suo giovane tempo.

Le aveva soprannominate *le Due Sentinelle*.

La Setta degli Ispirati

Era viva per forza.

A dirla così non sembra cosa sensata.

Ma è necessario fidarsi sempre di quello che i bambini sentono.

Aveva un profumo tutto suo che non potevi confondere con niente.

Era un misto tra tabacco e corteccia, il ricordo di un ritorno alla terra e al legno, un odor di foresta, insomma.

E, a sentirlo, non erano certo tutti.

Vi era una categoria di viventi a parte.

Una sorta di mortali privilegiati, che nemmeno sapevano di esserlo.

Erano quelli che la Bambina chiamava *gli Ispirati*.

In un quadernino nascosto con cura tra i tanti libri.

Pagine disegnate con infantile senno.

Con acuta precisione.

Ebbene.

Gli Ispirati sarebbero stati gli unici e i soli a poter aiutare la piccola a riconoscere mostri del buio e i loro segreti lividi.

Il giorno stava arrivando.

Nessuna paura.

In fondo, si sa, i bambini sono tutti impavidi guerrieri.

L'aveva costruita il nonno, per garantire un futuro a chi sarebbe sopravvissuto dopo di lui.

E poi, ad un certo momento, non certo in un momento qualsiasi, era diventata viva.